

primopiano



Massimo Cacciari



Walter Veltroni

RASSEGNE VENEZIA STUDIA UNA NUOVA MANIFESTAZIONE CINEMATOGRAFICA

Cineduello tra Cacciari e Veltroni

I film del passato sulla Laguna contro la festa dell'Auditorium a Roma

A fine mese, quando a Roma atterrà la star di Hollywood Tom Cruise per la prima di *Mission Impossible 3*, la Capitale farà una sorta di prova generale in vista del debutto, il 13 ottobre, della prima Festa internazionale di Roma all'Auditorium Parco della musica. La manifestazione sta a cuore al sindaco Walter Veltroni ed è coordinata dal presidente della Fondazione musica per Roma, Goffredo Bettini. Ma Venezia ha già pronta la controffensiva. Il piano, in realtà, più che alla Biennale guidata da Davide Croff e alla Mostra del cinema diretta da Marco Muller, fa capo al sindaco Massimo Cacciari, il primo cittadino della Serenissima (in quota centrosinistra). Cacciari starebbe infatti lavorando all'organizzazione di una restrospectiva sui film e i protagonisti della storia

della Mostra, che dovrebbe fare da traino alla Mostra 2006. E ribadire così il primato del festival veneziano, il più antico festival cinematografico. Nome in codice del progetto: Hic sunt leones (il riferimento è ai famosi Leoni d'oro assegnati ogni anno a Venezia). La rassegna partirebbe quest'anno per concludersi nel 2008 e se ne starebbe occupando Roberto Ellero, direttore dell'ufficio attività cinematografiche del Comune (a cui fa capo il Circuito cinema di Venezia: sale cinematografiche) con il critico Massimo Benvegnù (che scrive sul *Riformista*). La manifestazione durerà due mesi e, oltre a proiezioni di film, esattamente come un vero e proprio festival parallelo, proporrà anche incontri con registi e attori.

Enrica Roddolo

CALCIO & AFFARI UN GRUPPO DI SOSTENITORI ECCELLENTI PRONTI A FARE I SUPPORTER IN BORSA

Chi fa il tifo per le azioni giallorosse

I conti del calcio non tornano. E se ora la famiglia Sensi, proprietaria della Roma (quotata in Borsa), tira il fiato soprattutto grazie ai buoni risultati raggiunti dal mister Luciano Spalletti, il futuro societario del club giallorosso resta cupo. Così, da tempo, un gruppo di tifosi eccellenti raccolti dal giornale *il Romanista* (in prima fila Maurizio Costanzo) stanno studiando l'idea (suggestiva) di una sorta di azionariato popolare.



Rosella Sensi. A destra, il padre Franco



Ipotesi che lascia perplessi molti. Compresi i patron del club di Trigoria, Franco e Rosella Sensi. Ma sul progetto se ne saprà di più quando al convegno promosso il 21 aprile a Roma, Franco Masera, amministratore delegato di Kpmg advisory, scoprirà le sue carte. Annunciato anche un intervento del laziale Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Roma europea.

T.A.C.

dura lex

DI TEO DALAVECURAS

La verità in Cassazione assomiglia a un'ingiuria

Sommersa dal rumoroso silenzio della consultazione elettorale in corso, non ha risvegliato l'attenzione che pure avrebbe meritato la notizia di una recente sentenza della Corte di cassazione, meritoriamente pubblicata da *il Sole 24 Ore* di domenica 9 aprile. La pronuncia della Suprema corte riguarda una materia, quella delle ingiurie, che si presta tradizionalmente a considerazioni più o meno variopinte, più o meno spiritose, ma che di sicuro offre materiale interessante all'antropologia culturale dell'Italia, posto che l'ingiuria, essenzialmente, è una forma di comunicazione. L'interesse della vicenda nasce dal fatto che l'ingiuria sottoposta all'esame dei supremi giudici è tra le più inconsuete e, normalmente, anziché ferire la persona alla quale è indirizzata, suscitailarità ed espone al ridicolo chi la pronuncia. Questo, almeno, insegnano alcuni decenni di commedia all'italiana. L'insulto in questione, infatti, è niente meno (sarebbe meglio dire «niente più») che l'epiteto «maleducato». La domanda è: quali sono le ragioni profonde di un giudizio così severo su un termine così innocente? Sicuramente non emergeranno dalla motivazione, solitamente più portata a occultare che a confessare le ragioni della decisione. Partiamo da una premessa indiscutibile: noi altri italiani siamo tendenzialmente maleducati. Aggiungiamo una nota massima: niente offende più della verità. L'enigma è già risolto. Dare a qualcuno del maleducato integra il reato di ingiuria, perché ha un'alta probabilità di cogliere nel segno.



Magistrati dell'Alta corte